CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	OA
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero di catalogo generale	00GM0008
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Oggetto	calco
OGTV	Identificazione	insieme
SGT	SOGGETTO	
SGTI	Soggetto	ritratto di Alfredo Oriani
SGTT	Titolo	Ritratto di Alfredo Oriani
LC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCP	Provincia	RA

PVCC	Comune	Ravenna
PVCL	Località	Ravenna
LDC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT	Tipologia	museo
LDCT	Tipologia	sede espositiva
LDCN	Contenitore	Museo d'Arte della Città
LDCC	Complesso monumentale di appartenenza	Loggetta Lombardesca
LDCU	Denominazione spazio viabilistico	Via di Roma, 13
UB	UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI	
INV	INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
INVN	Numero	GM0008
DT	CRONOLOGIA	
DTZ	CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG	Secolo	sec. XX
DTS	CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI	Da	1938
DTSF	A	1938
AU	DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT	AUTORE	
AUTR	Riferimento all'intervento	esecutore
AUTN	Autore	Morigi Giorgio
AUTA	Dati anagrafici / estremi cronologici	1908/ 1941
AUTH	Sigla per citazione	S08/00003142
MT	DATI TECNICI	
MTC	Materia e tecnica	gesso
MIS	MISURE DEL MANUFATTO	

MISD	Diametro	20
DA	DATI ANALITICI	
DES	DESCRIZIONE	
DESO	Indicazioni sull'oggetto	Calco e matrice del medaglione con ritratto di Alfredo Oriani.
ISR	ISCRIZIONI	
ISRC	Classe di appartenenza	celebrativa
ISRP	Posizione	a sinistra
ISRI	Trascrizione	NULLI CEDIT
ISR	ISCRIZIONI	
ISRC	Classe di appartenenza	documentaria
ISRP	Posizione	in alto
ISRI	Trascrizione	ALFREDO ORIANI
ISR	ISCRIZIONI	
ISRC	Classe di appartenenza	documentaria
ISRP	Posizione	a destra
ISRI	Trascrizione	G. MORIGI

NSC	Notizie storico-critiche	Giorgio Morigi nasce a Ravenna il 3 gennaio 1908. Conclusi gli studi tecnici, dal 1919 frequenta i corsi preparatori per l'accesso all'Accademia di belle arti di Ravenna allora diretta da Vittorio Guaccimanni. All'Accademia si diploma nel 1927 dopo aver seguito i corsi di scultura, intaglio e mosaico. Proprio grazie all'arte musiva ottenne il suo primo successo pubblico nel 1927, quando vinse il primo premio alla Mostra internazionale d'arte di Conegliano Veneto. Nel 1928 fu presente a Cervia alla Prima Mostra del sindacato fascista di belle arti esponendo un mosaico e tre sculture; nel dicembre dello stesso anno vinse il concorso d'ammissione e una borsa di studio, che gli fu riconfermata anche l'anno successivo, per la Regia Scuola d'arte della medaglia presso la zecca di Roma. Trasferitosi nella capitale per la durata del biennio della scuola, diretta allora dall'incisore Giuseppe Romagnoli che aveva anche la cattedra di modellato, ebbe occasione di vedere e studiare approfonditamente le tante opere d'arte presenti nella città, con uno sguardo particolare nei confronti del mondo classico e della scultura rinascimentale. Durante il periodo romano entrò in contatto con il gruppo di artisti legati a Novecento, ai quali lo accomunavano la capacità espressiva di sintesi e le forme levigate e composte ispirate alla classicità romana secondo lo stile in auge in quel periodo. Nel 1929 partecipò alla Mostra del sindacato di belle arti di Bologna esponendo cinque medaglie e, nel corso dello stesso anno, preparò una mostra personale a Roma dove presentò alcune sculture e dipinti a olio. Nel 1930 rientrò a Ravenna dove allestì il suo studio realizzando con continuità una produzione artistica tutta personale, dalla pittura alla scultura, senza tralasciare l'arte della medaglia. Risalgono a questi primi anni di attività, tra il 1930 e il 1931, la serie di bozzetti preparatori nonché diversi modelli per la medaglia premio coniata in occasione dei campionati nazionali di sci che si tennero a Cortina d'Ampezzo nel 1932. Nel 1931 partecipò al concorso per le statue del foro Italico di Roma, dove presentò una grande statua di un nudo maschile reggente la clava, reinterpretazione di Ercole dalle assonanze classiche. Nel 1932 vinse il concorso nazionale bandito dal Municipio di Ravenna per la realizzazione della medaglia da eseguire in occasione del III Colloquio internazionale di archeologia cristiana. Nel 1932 Morigi partecipò anche a numerose esposizioni mostrando la varietà della sua produzione: a Faenza realizzò una medaglia commemorativa in occasione della Settimana faentina d'arte e artigianato mentre a Voltana (frazione di Lugo) progettò una fontana con giardino; sempre nello stesso anno a Rimini fu presente alla I Mostra d'arte contemporanea romagnola con il dipinto Sogno (Ravenna, Museo d'arte della città). In seguito si distinse come scultore, facendo propria la lezione di Domenico Rambelli (amico e maestro riconosciuto) e di Francesco Messina. Nei ritratti, in

NSC	Notizie storico-critiche	particolare, sperimentò una nuova cifra poetica, quasi espressionistica; ne sono un esempio il busto di Mussolini, in bronzo, commissionatogli dal Collegio degli avvocati di Ravenna e inaugurato nel 1933 all'interno del palazzo di Giustizia, e il ritratto in gesso di Arnaldo Mussolini eseguito in occasione del concorso bandito dall'amministrazione provinciale di Forlì e collocato nella sala delle adunanze del rettorato provinciale. Di grande impatto emotivo sono anche i busti raffiguranti Il vecchio (1933), Lo sfregiato (1935; Ravenna, Museo d'arte della città), L'alienato cieco (1936), Vittorio Guaccimanni (1939; Ravenna, Museo d'arte della città) e Antonio Beltramelli (1939). Fu comunque nella medaglistica che Morigi ottenne i maggiori successi e il riconoscimento sia nazionale sia internazionale tanto da essere invitato ufficialmente alla XXI Biennale internazionale di Venezia del 1938, dove espose quattro medaglie di cui tre rappresentanti il Duce, Galeazzo Ciano ed Ettore Muty. Nello stesso anno fu presente alla I Mostra nazionale della medaglia di Roma con dieci opere, in gran parte presentate anche a Buenos Aires alla Mostra nazionale d'arte tenutasi sempre nel 1938. Del nucleo di medaglie tematicamente legate al fascismo vanno menzionate quella del 1936 in ricordo della campagna in Africa orientale, quella dedicata all'autarchia, modellata nel 1938, particolarmente efficace per l'accuratezza d'interpretazione e per l'armoniosa e sintetica rappresentazione del programma economico propugnato dal regime quella, di grande effetto narrativo, voluta dal fascismo ravennate per celebrare i reduci della campagna di Spagna, coniata nel 1939. Nel 1940 realizzò uno dei suoi capolavori per resa realistica e potenza espressiva: il busto in bronzo di Carlo Delacroix (Ravenna, Istituzione Biblioteca Classense), che fu collocato all'interno della casa del mutilato a Ravenna, per la quale progettò anche la decorazione dell'arengario, con un altorilievo in marmo dove al centro campeggiava una Medusa. In un articolo apparso su Il Corriere padano della fine del 1940, Aglauco Casadio descrisse lo studio di Morigi ricordando, tra le opere lì presenti, il busto in gesso di Ettore Muty al quale stava lavorando pochi mesi prima di partire come volontario, col grado di tenente nel 29° reggimento artiglieria Modena, per il fronte greco-albanese. Morì il 17 giugno 1941, presso Aliki, a qualche decina di chilometri da Atene. I resti di Morigi, traslati dalla Grecia nel cimitero militare di Bari, furono tumulati nel cimitero di Ravenna il 25 giugno 1962.
DO	FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione esistente

FTAT	Note	calco
FTAZ	Nome file	

FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAT	Note	matrice
FTAZ	Nome file	

CM	COMPILAZIONE	
CMP	COMPILAZIONE	
CMPD	Data	2014
CMPN	Nome	Gattiani R.
AN	ANNOTAZIONI	

OSS	Osservazioni	Alfredo Oriani nasce a Faenza il 22 agosto 1852 da Luigi e da Clementina Bertoni. Gli Oriani erano originari di Oriano, castello dell'alta valle del Senio, e si sparsero in tutta la zona nel corso dei secc. XVI-XVII. Verso la fine del '600 acquistarono le terre e la casa denominate "Le Banzole" presso Tossignano. Oriani firmerà le sue prime opere con lo pseudonimo di Ottone di Banzole. Collocato nel 1862, a dieci anni nel Collegio San Luigi di Bologna tenuto dai Barnabiti, vi restò fino al 1866. Frattanto il padre, rimasto vedovo, si era ritirato a vivere stabilmente a Casola Valsenio, nella tenuta del Cardello acquistata nel 1855. Fra i sedici e i venti anni Alfredo studiò a Roma presso la Pontificia Sapienza e si laureò in legge (a Napoli), rifiutandosi tuttavia di esercitare l'avvocatura come era nei desideri del padre. Dal 1872 visse al Cardello, dove scrisse tutte le opere e dove morì il 18 ottobre 1909.